

RECENSIONI

TROÌA A. (a cura di), 2008 - Guida Naturalistica alle Saline di Trapani e Paceco. - *Fotograf Ed.*, Palermo, 200 pp. 15 € (per informazioni: tonisaeta@gmail.com)

Quasi vent'anni fa, fresco ordinario all'Università di Palermo, organizzai per gli studenti di Scienze Naturali una settimana di viaggio d'istruzione nel nordovest dell'Italia. Erano ragazzi curiosi, entusiasti, giovani ma già veri naturalisti per vocazione. Uno di questi era Angelo Troìa, un ragazzo di poche ma assennate parole, a volte sfumate di una leggera, elegante ironia. Ci capimmo al volo, rimanemmo in contatto anche dopo che, nel '99, io ebbi lasciata l'Isola per un altro ateneo. Oggi ho il privilegio di recensire il bellissimo libro che ha curato, e in parte scritto, durante la sua esperienza di direttore della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco. Il titolo, "Guida Naturalistica", è molto più dimesso del valore del suo contenuto: a parte l'iconografia, ricchissima e a tratti di eccezionale bellezza, vale sottolineare che gli autori hanno redatto venticinque capitoli e tre appendici, in cui spaziano dalla geologia alla botanica, dalla zoologia all'etnobotanica, alla produzione artigianale del sale, e alla biodiversità dei prodotti dell'agricoltura tradizionale, all'analisi di problemi biologici puntuali o di specie di particolare interesse. E fra queste, non soltanto i vistosi fenicotteri o le splendide calendule: il lettore potrà trovare notizie, spesso di prima mano, su microscopiche alghe alofile, responsabili degli smaglianti colori di cui a seconda della stagione si tingono le vasche delle saline. O sulla biologia di un minuscolo, straordinario crostaceo, il cui corpo è ben più piccolo del suo nome scientifico - *Artemia salina*. E poi gli insetti, tra cui c'è persino qualche forma endemica! Il tutto, come magistralmente scrive Silvano Riggio, forma «un super-organismo: la salina come "macchina intelligente"».

Per il visitatore non superficiale, ma anche per il naturalista che conserverà quest'opera nella sua biblioteca, e gli accadrà di consultarla, tre appendici importanti e rigorose: i cataloghi delle piante vascolari, delle alghe e degli uccelli, e infine una bibliografia essenziale sugli aspetti geologici, ecologici, botanici e zoologici dell'area.

Parafrasando quanto scrive Francesco Maria Raimondo nella prefazione, se questo libro avrà una distribuzione ampia e capillare, contribuirà alla formazione e alla diffusione non soltanto di conoscenza, ma anche, e forse soprattutto, di una coscienza naturalistica, in Sicilia e fuori dalla Sicilia. Oggi, in un momento storico difficilissimo, in cui il sistema economico, primo responsabile di immensi disastri ambientali, sembra implodere senza ancora trovare nuovi equilibri, finalmente rispettosi di quella Gaia di cui facciamo parte tutti, c'è un grande e impellente bisogno di coscienza naturalistica. Ad Angelo Troìa, e a tutti quanti hanno contribuito a realizzare questo libro, un grazie sincero.

MARIO ZUNINO

RAINE A., SULTANA J. & GILLINGS S., 2009 – Malta breeding bird Atlas 2008. – *BirdLife Malta*. 94 pp. 10,00 € + spese di spedizione, ordini a: office@birdlifemalta.org

L'avifauna di Malta è una delle più studiate da almeno un paio di secoli. In pochi altri territori esiste una così dettagliata conoscenza dell'andamento delle popolazioni di uccelli nel corso dei decenni. Il motivo probabilmente è la stessa posizione strategica nel Mediterraneo dell'arcipelago maltese per gli uccelli migratori, che ne ha fatto da almeno mezzo secolo un vero e proprio osservatorio ornitologico, ove decine di ornitologi ed appassionati raccolgono informazioni sulle popolazioni di uccelli. Le isole Maltesi si trovano a circa 95 km a sud della Sicilia e 290 km a nord della Libia, hanno una superficie totale di 322 km² ed una popolazione di 404.000 abitanti, con una densità di 1.282 persone per km², che dà un'approssimativa idea dell'effettivo impatto antropico sulla loro natura.

Il leader degli ornitologi maltesi è Joe Sultana, coautore insieme con André Raine e Simon Gillings di questo interessante volume, in cui per la prima volta viene presentata la distribuzione degli Uccelli nidificanti nel gruppo Maltese. La metodologia usata è quella degli Atlanti Europei, con l'eccezione che il periodo considerato è di un solo anno, il 2008. La scelta è voluta per consentire a breve termine di ripetere il progetto e confrontare i risultati, necessità sempre più impellente in un territorio dove la pressione antropica, in particolare venatoria, è molto pesante. Si pensi che solo nel 2008, a seguito dell'entrata di Malta nell'UE, è stata legalmente bandita l'attività venatoria primaverile e solo nel 2007 è stata sospesa a tutti gli uccellatori la licenza primaverile di cattura di fringillidi, attività che causavano importanti prelievi dei contingenti europei migratori. Come avviene quasi sempre nelle realtà mediterranee, però il divieto legale non si è ancora tradotto in un divieto completamente effettivo!

Il lavoro di campo per questo Atlante è iniziato il 15 marzo e si è concluso il 1° agosto 2008, coinvolgendo 31 ornitologi ed appassionati di birdwatching nella raccolta di dati in 394 quadranti UTM di 1 km² (300 a Malta, 85 a Gozo, 8 a Comino ed 1 a Filfla). In totale sono state registrate 26 specie nidificanti ed altre 8 sono state considerate probabili o possibili secondo i criteri standardizzati degli Atlanti. In termini di abbondanza, 3 specie sono considerate abbondanti, 1 comune, 7 frequenti, 3 scarse, 2 localizzate e 21 rare (3 di queste sono state introdotte a Comino: Chukar, *Alectoris chukar*, Fagiano dorato, *Chrysolophus pictus* e Storno, *Sturnus vulgaris*; di una quarta introdotta pure a Comino, il Fagiano, *Phasianus colchicus*, pur essendo stata osservata nel 2008, non sono stati raccolti indizi di riproduzione). Infine, 16 specie nidificanti a Malta dal 1950 non sono state più confermate nel 2008. Tre specie sono invece considerate ufficialmente estinte: Pellegrino, *Falco peregrinus*, Barbagianni, *Tyto alba*, e Taccola, *Corvus monedula*.

Il volume è ben presentato, ogni specie è brevemente descritta ed illustrata con ottime foto a colori, ne viene data una stima della popolazione, la carta di distribuzione, con commento, ed un'esauriente discussione sui problemi di conservazione.

L'ornitologo siciliano, e più in generale lo zoologo, non deve fare mancare dalla sua biblioteca quest'ottimo esempio di ornitologia maltese.

BRUNO MASSA

Bulletin of the Entomological Society of Malta, 2008, Vol.1. ISSN 2070-4526.
20 Euro

The Entomological Society of Malta has just published volume one of its new scientific peer-reviewed journal. This volume consists of fourteen original contributions by Maltese and international entomologists. The various topics vary from several new records for Malta such as those of the *Oestrea ovis* (Diptera) and *Xenopsylla gratiosa* (Siphonoptera), the discovery of new populations of

Brachytrupes megacephalus (Orthoptera) in Malta, to annotated catalogues (Lepidoptera and Odonata) from recently acquired collections in the National Museum of Natural History.

The aim of the Bulletin is to serve as a medium for local as well as European and North African contributions.

L'Entomological Society of Malta ha da poco pubblicato il primo volume di una nuova rivista scientifica che pubblica articoli dopo un'attenta revisione da parte di revisori esterni. Questo volume contiene 14 contributi scritti sia da Maltesi sia da entomologi di altri Paesi. I vari argomenti trattati comprendono nuove citazioni per Malta, come quelle di *Oestreus ovis* (Diptera) e *Xenopsylla gratioiosa* (Siphonoptera), la scoperta di una nuova popolazione di *Brachytrupes megacephalus* (Orthoptera) a Malta e cataloghi commentati di Lepidoptera e Odonata, di collezioni recentemente acquisite dal National Museum of Natural History.

Lo scopo del Bulletin è quello di servire come mezzo di divulgazione scientifica locale, ma anche a livello Europeo e Nordafricano.

LUZZI S., 2009 – Il virus del benessere. Ambiente, salute, sviluppo nell'Italia repubblicana. Ed. Laterza, 286 pp., € 22,00.

Il sottotitolo di questo volume dello storico Luzzi, sottolinea i temi affrontati nell'opera, si tratta di una storia dell'ambiente e della salute nell'Italia dal dopoguerra ad oggi. Il volume è suddiviso in cinque capitoli che corrispondono a periodi storici che hanno caratterizzato la storia *ambientale* italiana: Trasformazioni e immobilismi di un lungo dopoguerra. I mutamenti sociali degli anni Settanta. Gli anni Settanta: la scoperta dell'ecologia. Gli anni Ottanta e Novanta: l'ambiente protagonista. Conclusioni. Per un ritorno alla politica.

Il termine *salute* all'interno del titolo non è casuale, il libro tratta infatti della salute dei cittadini italiani partendo, nel primo capitolo, dalla analisi di "alcune malattie di antico radicamento" come pellagra e tubercolosi (quest'ultima sta tornando drammaticamente alla ribalta anche nei Paesi occidentali), la malaria (e sono d'obbligo in questo caso numerosi riferimenti alla Sicilia); ma queste "patologie di antico radicamento erano nell'ambiente, e a volte erano l'ambiente medesimo". Questo spiega anche perché "nell'Italia della seconda metà degli anni Quaranta non poteva esistere una mentalità ecologista. Fino a quando la natura fosse stata recepita come ostile, non poteva esserci chi fosse disposto a salvaguardarla in tutti i suoi aspetti". "Il lungo dominio delle affezioni di antico radicamento [oltre a quelle accennate, la poliomielite e il tracoma] rappresentò la persistenza di un mondo ottocentesco all'interno del Novecento", ma già "pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale diventarono preponderanti le patologie della modernità". Il volume analizza la crescita urbanistica disordinata di un Paese che getta le basi del suo squilibrio territoriale in quegli anni, come denunciano i romanzi di Calvino o già negli anni '50 gli scritti di Cederna. Occorre dire immediatamente di una peculiarità del libro: la straordinaria ricchezza di documentazione! Il libro non si *limita* alla rilettura di libri e articoli di facile accesso ma è frutto di una ricerca approfondita e direi sterminata di materiali inediti come i documenti ministeriali, nonché di studi specialistici.

Il secondo capitolo "I mutamenti sociali degli anni Settanta" delinea lo sviluppo di quella che sarà l'Italia di oggi, "le malattie del progresso" come il cancro, come dimostrano studi epidemiologici, diventano preponderanti, ma è interessante anche conoscere ed apprendere come si sviluppa una "semioscienza ambientale" in un paese che conosce le prime tragedie (non nascoste come quelle delle morti per inquinamento) come il Vajont. La Sicilia ha un posto d'onore in questa trattazione con la frana di Agrigento o il sacco di Palermo. Nascono in quegli anni le associazioni ambientaliste Lipu e Wwf ed è utile e piacevole ripercorrere quegli anni e le connessioni tra gli eventi e i movimenti inter-

nazionali, come gli olandesi *provos* e la nascita di una coscienza ecologista che attraversa i movimenti e i partiti. Ma mentre l'Italia cresce o tenta di crescere in questo senso, approvando le prime leggi sull'inquinamento, continuano ad accadere fatti solo apparentemente inspiegabili come l'utilizzo dell'amianto: a fronte della certezza, a partire dagli anni Settanta, della relazione tra utilizzo di questo minerale e diversi tipi di tumori l'uso venne incrementato nell'edilizia! La spiegazione è purtroppo evidente: "Quello dell'amianto è uno dei capitoli più drammatici della storia della salute pubblica. Gran parte dei decessi per asbestosi ... avrebbero potuto essere evitati. La loro logica è inquadrabile unicamente nella bramosia del profitto che caratterizza il sistema economico dominante".

Ma gli anni Settanta sono anche quelli della scoperta dell'ecologia, come titola un capitolo del libro; scopriamo quindi che "il politico più attivo dal punto di vista della tutela ambientale fu di sicuro Amintore Fanfani" e ripercorriamo il percorso compiuto affinché l'ambiente divenisse centrale nella politica italiana ma anche nella società "Tra pretori d'assalto e cantautori" e la nascita del club di Roma. Ma gli anni settanta sono anche i momenti in cui emergono drammaticamente gli errori compiuti nella gestione dell'ambiente naturale, urbano e industriale (il colera a Napoli, Seveso, Manfredonia) emerge una "Italia inquinata" in cui la Sicilia svolge un suo ruolo con le aree industriali di Melilli e Gela ed immette le sue peculiarità fatte di malaffare. In questi anni c'è un primo accenno a quello che oggi si mostra nella sua drammaticità e che è comunque legato alla limitatezza del petrolio e che viene affrontato nel paragrafo "lo shock petrolifero e le domeniche a piedi". Sono anni in cui cresce la consapevolezza che poi sfocerà nei due decenni appena trascorsi con "l'ambiente protagonista" e che vede la nascita di Legambiente e la *istituzionalizzazione* del Ministero dell'Ambiente. Sono anni caratterizzati da emergenze ambientali come Bhopal e, soprattutto, Chernobyl che "rappresentò la globalizzazione del rischio" e che portò al referendum sul nucleare (la vicenda del nucleare in Italia è anch'essa approfondita in un apposito capitolo). In questo clima nascono i Verdi e nel paragrafo "L'ambientalismo si fa partito: la nascita dei verdi" Luzzi traccia la loro storia concludendo, amaramente, che la loro debolezza attuale ha contribuito affinché "l'affermazione dell'ecologia quale punto cardine dell'agenda politica della sensibilità dei cittadini sia sofferta e difficile". In tutta la sua drammaticità - leggendo i dati epidemiologici che riporta l'Autore - emerge oggi il rischio determinato dall'agricoltura industriale (pesticidi, concimi, Ogm) e più in generale dall'inquinamento diffuso dovuto al traffico veicolare e alle industrie. E qui, ritorna la Sicilia, con i dati inquietanti su malformazioni congenite e tumori a Gela come ad Augusta che il Pretore, Antonino Condorelli "individuo, nella «mentalità occupazionale» (la propensione ad accettare compromessi lesivi del bene comune pur di ottenere una sicurezza reddituale derivante da un lavoro fisso)". Con la consueta straordinaria ricchezza di dati, Luzzi spiega la relazione esistente tra inquinamento, nelle sue molteplici forme (ma in cui fa la parte del leone quello dovuto alle automobili) e diverse patologie, tumorali, cardiovascolari, malattie respiratorie, Parkinson, etc.

Il capitolo conclusivo è una analisi - da riscrivere fortunatamente e probabilmente: si pensi a Obama - di quel che oggi si muove a livello internazionale e in Italia per arrestare il degrado della terra, della posizione della chiesa e del sindacato ma anche dei rischi che corriamo. Se è vero come scrive l'Autore che "l'unica componente che sembra essere rimasta indietro nella comprensione del fenomeno ecologista è la politica" è anche vero che "L'approccio a un tema così importante deve essere scientifico".

Luzzi registra che "Non spetta allo storico cosa la politica debba fare per fronteggiare il problema; a lui spetta il compito di ricostruire e analizzare quanto è successo", ma indubbiamente conoscere la storia per chi si occupa di natura è fondamentale, capire come e perché, ad esempio, oggi la sorte di un insetto è messa a rischio è fondamentale per mettere in atto efficaci metodi di tutela per non ripetere errori del passato.

Come scrive lo storico Bevilacqua, maestro di Luzzi, nel suo volume "L'utilità della storia": "Essa può continuare a dirci ciò che gli uomini [e la natura che ci circonda] sono stati e ciò che potrebbero essere, rispetto a quello che oggi sono".